



SPORTELLATE Il procuratore generale di Milano, Manlio Minale, ha avuto parole dure per Edmondo Bruti Liberati: ha sbagliato a escludere Robledo

giustizia sull'ottovolante

Le toghe indagano su colleghi e Suarez

La Procura di Roma apre un fascicolo sul morso dell'attaccante uruguayano a Chiellini, intanto si scopre che un concorso per magistrati era truccato: i giudici sono fuori controllo. Ma hanno in mano il Paese

segue dalla prima
FILIPPO FACCI

(...) per magistratura. Questo senza contare le polemiche per gli sms inviati da un sottogregario alla giustizia (un magistrato) i quali invitavano a votare un candidato per le elezioni del Csm, e senza contare, appunto, le elezioni del Csm, e senza contare, ancora, le dure parole del procuratore generale milanese Manlio Minale in polemica con l'archiviazione dell'esposto del procuratore aggiunto Alfredo Robledo contro il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati per presunte irregolarità nelle assegnazioni - prendete respiro - dopodiché Bruti Liberati ha provveduto a nuove assegnazioni che hanno portato a un nuovo esposto del procuratore aggiunto Robledo: tutto chiaro, no? Una giornata come un'altra, quella di ieri: e non dite che la magistratura sia un potere ormai incontrollabile e irresponsabile, perché potrebbero punirvi e toglieri i benefici di legge, non dite che la magistratura occupi ormai tutta la scena e, ormai priva di contrappesi, si stia cannibalizzando e al tempo stesso respinga qualsiasi riforma che possa farla riassomigliare a qualcosa di normale: non fate i berlusconiani, non fate i renziani travestiti.

Da che cosa dovremmo incominciare? Quanto dovrebbe essere lungo, questo articolo, se davvero volessimo approfondire i vari addendi della giornata di ieri? Anche perché è la somma che lascia storditi. La Procura di Roma

ha aperto un'indagine sul morso di Suarez durante Uruguay-Italia: l'ipotesi è violenza privata. Che dire? Come commentare? Cioè: davvero in questo preciso momento

c'è un pubblico dipendente - cioè che è un magistrato - che sta occupandosi di questa sciocchezza per via di una denuncia del Codacons? E che gliene frega, al Codacons, del

morso degli uruguayani? Ma soprattutto: che ce ne frega, a noi, in un Paese che affoga nelle cause arretrate e dove gli imprenditori rinunciano ai contenziosi perché durre-

rebbero 15 anni? Poi c'è l'indagine della magistratura sul concorso per magistratura: e qui, invece, che cosa dovremmo pensare? Già è assurdo che basti pubblico concorso, subito dopo gli studi universitari, per trascorrere tutta la vita da magistrato e percorrere automaticamente tutte le tappe di una lunga carriera: ma domanda - è solo una battuta chiedersi che razza di magistrati possano uscire da un concorso truccato? Il concorso è quello del 25 e 26 e 27 giugno scorsi: un candidato ha denunciato una serie di irregolarità, il solito impiccione di un Codacons ha chiesto l'accesso ai verbali della commissione, c'è stata un'interrogazione parlamentare bipartisan, su un banco hanno trovato tre codici vidimati e timbrati dalla commissione nonostante il regolamento ne vietasse l'utilizzo: non male. Una candidata è stata scoperta mentre scriveva un tema prima ancora che la traccia venisse dettata: e questa ragazza, se passerà il concorso, finirà sino alla Cassazione. Stiamo facendo i brillanti e gli spiritosi? Rischiamo di scivolare, dite, nel qualunquismo anticasta? Ovunque rischiamo di scivolare, in verità, ci siamo già scivolati: è da almeno vent'anni che questo Paese è subordinato all'azione sempre più discrezionale delle magistrature: procure e tribunali avanzano in territori che appartenevano alla politica e l'imprigionano come i laccetti che imbrigliavano Gulliver. Quando non ci sarà più nessun mediocre politico con cui prendercela, forse, sarà a tutti più chiaro.

ILDA LA ROSSA

La Boccassini fa litigare mezzo Csm

Si è letteralmente spaccata la VII commissione del Csm nel concludere i suoi lavori sulla pratica avviata in merito alle «criticità» sui rapporti tra la Procura nazionale antimafia e la Dda di Milano, guidata dal procuratore aggiunto Ilda Boccassini. La commissione, infatti, presenterà al plenum due delibere, firmate rispettivamente dal togato di Area Vittorio Borraccetti e dal togato di Magistratura Indipendente Antonello Racanelli: entrambe propongono la trasmissione degli atti ai titolari dell'azione disciplinare - il pg di Cassazione e il ministro della Giustizia - e alla V commissione, competente nella conferma in incarichi direttivi e semidirettivi, ma sono state votate in commissione soltanto dai rispettivi relatori. Quattro gli astenuti: i togati di Unicost Pina Casella e Alberto Liguori e i laici di centrodestra Nicolò Zanon e Annibale Marini. Le delibere saranno discusse in plenum probabilmente già domani, assieme a quella, sullo stesso argomento e con le stesse conclusioni, votata all'unanimità dalla I commissione la scorsa settimana.

LA MOGLIE DI MATACENA



Chiara Rizzo va ai domiciliari

Chiara Rizzo, la moglie di Amedeo Maticena, coinvolta nell'inchiesta sul presunto favoreggiamento della latitanza del marito nell'ambito della quale è stato arrestato anche l'ex ministro Claudio Scajola, è stata scarcerata ieri. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari Olga Tarzia, la quale ha disposto i domiciliari. Il gip ha ritenuto di

accogliere l'ultima istanza presentata dei legali della signora Rizzo, Bonaventura Candido e Carlo Biondi. La donna, arrestata a Nizza dalla Dia lo scorso 11 maggio al rientro da un viaggio, era detenuta da allora nel carcere di Arghilla a Reggio Calabria. Il marito, Amedeo Maticena, al momento rimane a Dubai. [web]

Sistema al collasso

La giustizia ritarda anche sui ritardi

Ministero condannato perché è in arretrato con gli indennizzi per le «cause lumaca»

che non è quindi una duplicazione indennitaria.

Questa innovativa sentenza è solo uno degli indici di quanto tragica sia la situazione politico giudiziaria della nostra malandata penisola. Il Premier annuncia rivoluzioni che mai si faranno, mentre i giudici affondano quel poco che ancora galleggia della scialuppa giustizia. Da anni era diventato inutile instaurare cause contro il ministero per l'eccessiva durata dei processi, perché lo stato italiano, sebbene condannato, non liquidava le sentenze. Il patrimonio pubblico per gran parte non può essere messo in esecuzione e i giudici amministrativi non concedevano ai ricorrenti la penality della mora contro lo Stato. Ora sì. Il Consiglio di Stato ha ribaltato il banco: crepi Renzi con tutti i Filistei,



Il ministro Andrea Orlando [LaP]

pardon gli italiani. La magistratura e il governo sono due sordi che fan finta di non capirsi, anche se poi razzolano insieme. I magistrati scrivono condanne contro lo Stato, perché nessuno mai le pagherà. Il governo annuncia riforme copernicane, perché il Parlamento non le voterà.

Gli italiani, a seguito di una così raffinata lobotomia, plaudono al Matteo nazionale che tra un po' d'anni esclamerà sibillino: «Volevo fare le riforme, ma non me le hanno fatte fare» e ai giudici che apparentemente prendono decisioni rigorose contro lo Stato senza guardare in faccia nessuno.

E a chi si lamenterà per non aver visto un centesimo, le toghe replicheranno: «Scriviamo le sentenze, non siamo mica tenuti noi all'adem-

pimento...». Poi l'inquilino di Palazzo Chigi, quello del Quirinale (capo del Csm) e quello di via Arenula continueranno a bazzicare banchetti e conferenze comuni, mentre l'italiano porgerà l'altra guancia.

È il giochino delle tre carte in cui eccelleva Totò, anche se in questo caso a ballare sono i diritti degli italiani.

Il processo civile intanto continuerà a durare dai 5 anni in su, i giudici (oltre alla Ue) condanneranno il ministero del Guardasigilli per questa durata del processo senza uguali nel mondo evoluto, e da oggi la sanzione sarà pure doppia: una per la causa lumaca, l'altra per il risarcimento lumaca della causa lumaca: follia. Follia Italia. Siamo certi che il premier esperto in tweet eviterà accuratamente l'argomento. Quando Errani e Vinci vincono a Wimbledon, Renzi twitta in un battibaleno, quando il Consiglio di Stato condanna il governo, il premier tace. Vergogna.

www.matteomion.com

MATTEO MION

Proprio mentre Renzi ha appena annunciato in pompa magna la riforma della giustizia e l'accorciamento del processo civile ad un anno, il Consiglio di Stato condanna il ministero della Giustizia a pagare il cosiddetto astreinte (doppia penality). Infatti, lo stato italiano non si accontenta più di essere ripetutamente sanzionato al pagamento dei danni per l'irragionevole durata dei processi, ma ora viene condannato, perché i risarcimenti delle cause lumaca sono a loro volta eterni.

Ecco, infatti, la spallata perentoria del Consiglio di Stato che per la prima volta nel processo amministrativo applica il cosiddetto astreinte, cioè la doppia penality, contro il ministero della Giustizia costretto così a pagare circa 1.000 euro per ogni anno di durata del processo oltre il terzo in primo grado, oltre il secondo in appello e oltre il primo in Cassazione, nonché la penality di mora per il risarcimento lumaca